

Nei guai la famiglia Bush
George al punto più basso nei sondaggi d'opinione
Il figlio Neil sotto processo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO
NEW YORK. Il figlio è sempre più nei guai con la giustizia e il padre scende al punto più basso nei sondaggi...

Si sono incontrati a Roma ospiti della Comunità di S. Egidio i nemici della lunga guerra fratricida

Governo del Mozambico e Renamo parlano di pace

Renamo e governo mozambicano si sono finalmente incontrati per parlare di pace. È successo a Roma dall'8 al 10 luglio e sempre a Roma avverranno i prossimi rendez-vous per riportare la pace in Mozambico dopo quindici anni di guerra fratricida.



Una immagine del centro di Maputo, capitale del Mozambico

MARCELLA EMILIANI

Dopo quindici anni di orrore, sangue e odio, col paese dilaniato da una guerra fratricida e ormai ridotto alla fame, i nemici di sempre, Renamo da una parte e governo mozambicano dall'altra hanno trovato la volontà e l'occasione propizia per cominciare a parlare di pace.

Il Mozambico, al potere in Mozambico, erano dette disposte al dialogo con la guerriglia anticomunista che, su ispirazione rhodesiana, portoghese prima, sudaficana poi, tentava dall'indipendenza nel '75 di rovesciare il governo.

I sindacati allentano il blocco di Managua
Incontro tra Violeta e Ortega
Si tenta la via di un accordo

Sembra allentarsi la tensione a Managua dopo la decisione dei sindacati di allentare i blocchi stradali per le vie della capitale allo scopo di «creare le condizioni per avviare trattative con il governo».

MANAGUA. Si apre uno spiraglio di speranza in Nicaragua. Ieri, con un significativo gesto di buona volontà, il sindacato sandinista ha chiesto ai propri aderenti di allentare il blocco che da diversi giorni impedisce la circolazione a Managua.

Sulla grave situazione creata in Nicaragua sono intervenuti ieri anche i capi di Stato delle quattro nazioni centroamericane (Salvador, Guatemala, Honduras e Costa Rica) lanciando un ambiguo appello alla comunità internazionale.

Dura reazione del governo: «Devono uscire senza condizioni»
Altri sette cubani cercano rifugio nell'ambasciata cecoslovacca all'Avana

Altri sette cittadini cubani irrompono nell'ambasciata cecoslovacca all'Avana. Sono oramai 14 i rifugiati dei quali solo due hanno chiesto asilo politico mentre gli altri dodici vogliono protezione fisica e il permesso di viaggiare.

Il governo cubano ed il cecoslovacco si sono incontrati per discutere il problema. Il ministro degli Esteri cecoslovacco ha dichiarato che il suo paese non accetta alcun rifugiato senza che non sia stata prima accolta una richiesta di asilo politico.

Dei primi 5 rifugiati, tre appartengono al movimento «Pro Arte Libre» che si definisce come «il braccio culturale» del comitato per i diritti umani e due, Jorge Luis Mari Becerra e Carlos Novo, sarebbero esponenti del comitato cubano democratico.

Respinto il piano del leader di Solidarnosc su una presidenza a termine
Blocchi stradali organizzati dai contadini in sciopero
Mazowiecki bocchia Lech Walesa

«Per la presidenza della Repubblica sono inadeguate le soluzioni provvisorie». Così Mazowiecki, parlando ai giornalisti, respinge il piano di Walesa: dimissioni di Jaruzelski, ed elezione dello stesso Walesa a presidente sino al voto anticipato per le parlamentari.

Il rischio c'è sempre quando si attuano riforme così drastiche e dolorose. Ma la stragrande maggioranza della società desidera la pace e non vuole perdere le conquiste democratiche.



Polonia, blocco stradale dei contadini in sciopero

Bucarest
Una rotativa per «Romania libera»

BUCAREST. Petre Mihan Bacanu, presidente del consiglio di amministrazione di «Romania libera» ha lanciato un appello «a tutti i colleghi del mondo, ai quotidiani, ai periodici» perché aiutino il giornale.

Kosovo
Ancora proteste a Pristina

PRISTINA. Per il terzo giorno consecutivo la protesta della maggioranza albanese del Kosovo non ha avuto tregua. Anche ieri migliaia di albanesi sono scesi nel centro di Pristina per protestare contro lo scioglimento disposto da Belgrado del parlamento e del governo della regione autonoma.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Walesa voleva incontrare il premier a Danzica, assieme agli operai dei cantieri navali. Per Mazowiecki sarebbe stata una sorta di «Canossa» dopo le pesanti critiche rivoltegli dal presidente di Solidarnosc.

Il rischio c'è sempre quando si attuano riforme così drastiche e dolorose. Ma la stragrande maggioranza della società desidera la pace e non vuole perdere le conquiste democratiche.

La delegazione sindacale era guidata da Zbigniew Lis, dirigente dell'organizzazione di Solidarnosc ai cantieri di Danzica. Secondo Lis lo sbaglio del governo è quello di non spiegare le proprie scelte in maniera sufficientemente chiara: «Il premier dovrebbe parlare di più con la gente.